

T1, 735 b27, Sūtra 189, Il Sūtra sul Nobile Sentiero

Così ho udito. Un tempo il Buddha era giunto nella città di Kammāsadhama, capitale del paese dei Kuru.

In quel tempo, l'Onorato dal Mondo si rivolse ai monaci:

“C'è una via diretta che conduce gli esseri alla purificazione, ad abbandonare ansietà e lamento, ad estinguere l'angoscia ed il tormento, ed ottenere ciò che è in accordo con il Dharma, ossia la Nobile Retta Concentrazione che possiede le condizioni di supporto, gli ausili ed inoltre i requisiti; sono sette i fattori che sono le condizioni di supporto, gli ausili ed inoltre i requisiti della Nobile Retta Concentrazione.

“Quali sette? Retta opinione, retta intenzione, retta parola, retta azione, retta occupazione, retto sforzo, retta consapevolezza. Se vi sono questi sette fattori come condizioni di supporto, ausili e requisiti, si può abilmente progredire per ottenere l'unicità della mente; questa è detta la Nobile Retta Concentrazione che possiede le condizioni di supporto, gli ausili ed inoltre i requisiti. Perché?

“La retta opinione genera la retta intenzione, la retta intenzione genera il retto linguaggio, il retto linguaggio genera la retta azione, la retta azione genera la retta occupazione, la retta occupazione genera il retto sforzo, il retto sforzo genera la retta consapevolezza, la retta consapevolezza genera la retta concentrazione. Il virtuoso nobile discepolo realizza in tal modo la retta concentrazione della mente e pone direttamente fine a brama, ira ed ignoranza; il virtuoso nobile discepolo in tal modo realizza la retta liberazione della mente e comprende direttamente che la nascita è cessata, la vita santa è completata, ciò che doveva essere fatto è stato fatto, non c'è rinnovata acquisizione di un'esistenza. La sua conoscenza è conforme al vero. In ciò la retta opinione è il precursore.

“Se uno vede l'erronea opinione come erronea opinione, questo è detto retta opinione; se uno vede la retta opinione come retta opinione, anche questo è detto retta opinione. Cos'è l'erronea opinione? È questa opinione, ossia che non c'è il donare, non c'è l'offerta (durante un sacrificio), non c'è la recitazione degli inni (durante un sacrificio), non c'è karma positivo o negativo, non c'è il frutto del karma positivo o negativo, non c'è questo mondo né l'altro mondo, non ci sono (obblighi nei confronti) del padre o della madre, nel mondo non vi sono arhat¹ che sono giunti ad una eccellente realizzazione, che sono ben andati e hanno progredito correttamente, e che tramite conoscenza ed esperienza diretta entrano e dimorano nella personale realizzazione di questo mondo e dell'altro mondo: questo è detto erronea opinione.

“Cos'è la retta opinione? È questa opinione ossia che c'è il donare, c'è l'offerta (durante un sacrificio), c'è la recitazione degli inni (durante un sacrificio), c'è il karma positivo e negativo, c'è il frutto del karma positivo e negativo, c'è questo mondo e l'altro mondo, ci sono (obblighi nei confronti) del padre e della madre, nel mondo ci sono arhat che sono giunti ad una eccellente realizzazione, che sono ben andati e hanno progredito correttamente, e che tramite conoscenza ed esperienza diretta entrano e dimorano nella personale realizzazione di

¹ Letteralmente “veri uomini”.

questo mondo e dell'altro mondo: questo è detto retta opinione.

“Questo è il significato di ‘vedere l’erronea opinione come erronea opinione è detto retta opinione; anche il vedere la retta opinione come retta opinione è detto retta opinione.’ Costui, avendo così compreso, si impegna nell’addestramento col desiderio di eliminare l’erronea opinione e realizzare la retta opinione: questo è chiamato retto sforzo. Il fatto che un monaco tramite la consapevolezza elimina l’erronea opinione e realizza la retta opinione è detto retta consapevolezza. Questi tre fattori accompagnano la retta opinione, (ossia) dalla retta opinione (fino al retto) sforzo; perciò, la retta opinione è il precursore.

“Se uno vede l’erronea intenzione come erronea intenzione, questo è detto retta opinione²; se uno vede la retta intenzione come retta intenzione, anche questo è detto retta opinione. Cos’è l’erronea intenzione? Pensiero bramoso, pensiero malevole, pensiero crudele: questo è erronea intenzione. Cos’è la retta intenzione? Pensiero non bramoso, pensiero non malevole, pensiero non crudele: questo è la retta intenzione.

“Questo è il significato di ‘vedere l’erronea intenzione come erronea intenzione è detto retta opinione; anche il vedere la retta intenzione come retta intenzione è detto retta opinione.’ Costui, avendo così compreso, si impegna nell’addestramento col desiderio di eliminare l’erronea intenzione e realizzare la retta intenzione: questo è chiamato retto sforzo. Il fatto che un monaco tramite la consapevolezza elimina l’erronea intenzione e realizza la retta intenzione è detto retta consapevolezza. Questi tre fattori seguono la retta opinione, (ossia) dalla retta opinione (fino al retto) sforzo; perciò, la retta opinione è il precursore.

“Se uno vede l’erroneo linguaggio come erroneo linguaggio questo è detto retta opinione; se uno vede il retto linguaggio come retto linguaggio, anche questo è detto retta opinione. Cos’è l’erroneo linguaggio? Mentire, seminare discordia, linguaggio offensivo, chiacchiere inutili: questo è detto erroneo linguaggio. Cos’è il retto linguaggio? Astenersi da menzogna, dal seminare discordia, dal linguaggio offensivo, dalla chiacchiera inutile: questo è detto retta parola.

“Questo è il significato di ‘vedere l’erroneo linguaggio come erroneo linguaggio è detto retta opinione; anche il vedere il retto linguaggio come retto linguaggio è detto retta opinione.’ Costui, avendo così compreso, si impegna nell’addestramento col desiderio di eliminare l’erroneo linguaggio e realizzare il retto linguaggio: questo è chiamato retto sforzo. Il fatto che un monaco tramite la consapevolezza elimina l’erroneo linguaggio e realizza il retto linguaggio è detto retta consapevolezza. Questi tre fattori seguono la retta opinione, (ossia) dalla retta opinione (fino al retto) sforzo; perciò, la retta opinione è il precursore.

“Se uno vede l’erronea azione come erronea azione, questo è detto retta opinione; se uno vede la retta azione come retta azione, anche questo è detto retta opinione. Cos’è l’erronea azione? Uccidere esseri senzienti, prendere ciò che non è dato, impropria condotta sessuale: questo è detto erronea azione.

² Il testo dice “Se uno comprende l’erronea intenzione come erronea intenzione, questo è detto retta intenzione”, ossia il discriminare tra fattore erroneo e fattore retto sembra funzione dello stesso fattore in esame invece che della retta opinione. Bhikkhu Anālayo fa notare che questo è certamente un errore testuale (cfr. Anālayo 2011, p. 658, nota 103). Sostituisco pertanto il termine del testo con “retta opinione”. Stesso dicasi per ciò che segue.

“Cos’è la retta azione? Astenersi dall’uccidere esseri senzienti, dal prendere ciò che non è dato, da un’impropria condotta sessuale: questo è detto retta azione.

“Questo è il significato di ‘vedere l’erronea azione come erronea azione è detto retta opinione; anche il vedere la retta azione come retta azione è detto retta opinione.’ Costui, avendo così compreso, si impegna nell’addestramento col desiderio di eliminare l’erronea azione e realizzare la retta azione: questo è chiamato retto sforzo. Il fatto che un monaco tramite la consapevolezza elimina l’erronea azione e realizza la retta azione è detto retta consapevolezza. Questi tre fattori seguono la retta opinione, (ossia) dalla retta opinione (fino al retto) sforzo; perciò, la retta opinione è il precursore.

“Se uno vede l’erronea occupazione come erronea occupazione questo è detto retta opinione; se uno vede la retta occupazione come retta occupazione anche questo è detto retta opinione. Cos’è l’erronea occupazione? Chiedere ma non essere soddisfatti; guadagnarsi da vivere tramite geomanzia ed arti divinatorie; sopravvivere tramite erronee occupazioni; cercare di ottenere con mezzi non in accordo con il Dharma vestiario e coperte è anche improprio; cercare di ottenere con mezzi non in accordo con il Dharma cibo e bevande, giacigli, medicine, ciò che è necessario per vivere è anche improprio. Ciò viene detto erronea occupazione. Cos’è la retta occupazione? Chiedere ed essere soddisfatti; non guadagnarsi da vivere tramite geomanzia ed arti divinatorie; non sopravvivere tramite erronee occupazioni; cercare di ottenere con mezzi in accordo con il Dharma vestiario e coperte è proprio; cercare di ottenere con mezzi in accordo con il Dharma cibo e bevande, giacigli, medicine, ciò che è necessario per vivere è proprio. Ciò viene detto retta occupazione.

“Questo è il significato di ‘vedere l’erronea occupazione come erronea occupazione è detto retta opinione; anche il vedere la retta occupazione come retta occupazione è detto retta opinione.’ Costui, avendo così compreso, si impegna nello studio col desiderio di eliminare l’erronea occupazione e realizzare la retta occupazione: questo è chiamato retto sforzo. Il fatto che un monaco tramite la consapevolezza elimina l’erronea occupazione e realizza la retta occupazione è detto retta consapevolezza. Questi tre fattori seguono la retta opinione, (ossia) dalla retta opinione (fino al retto) sforzo; perciò, la retta opinione è il precursore.

“Cos’è il retto sforzo? Un monaco, allo scopo di eliminare condizioni insalubri che sono già sorte, risolve di ricercare metodi opportuni e con diligente sforzo coltiva la mente verso la cessazione. Allo scopo di prevenire il sorgere di condizioni insalubri non ancora sorte, risolve di ricercare metodi opportuni e con diligente sforzo coltiva la mente verso la cessazione. Allo scopo di favorire il sorgere di condizioni salubri non ancora sorte, risolve di ricercare metodi opportuni e con diligente sforzo coltiva la mente verso la cessazione. Allo scopo di consolidare le condizioni salubri già sorte in modo che non vengano neglette e non retrocedano, si sviluppino e si accrescano e vengano coltivate fino alla perfezione, risolve di ricercare metodi opportuni e con diligente sforzo coltiva la mente verso la cessazione. Questo è detto retto sforzo.

“Cos’è la retta consapevolezza? Un monaco contempla il corpo internamente in quanto corpo, contempla le sensazioni (in quanto sensazioni), la mente (in quanto mente) ed i fenomeni in quanto fenomeni: questo è detto retta consapevolezza.

“Cos’è la retta concentrazione? Un monaco abbandona il desiderio, abbandona tutti i fattori

insalubri, giunge fino ad entrare e dimorare del quarto *dhyāna*: questo è detto retta concentrazione.

“Cos’è la retta liberazione? Un monaco è libero da brama, avversione ed ignoranza: questo è detto retta liberazione.

“Cos’è detto retta conoscenza? Un monaco sa che la mente è libera da brama, avversione ed ignoranza: questo è detto retta conoscenza.

“Colui che è in addestramento perfeziona otto fattori; l’arahant i cui influssi sono terminati perfeziona dieci fattori.

“Che significa che colui che è in addestramento perfeziona otto fattori? (Perfeziona) la retta opinione dello stadio di addestramento fino alla retta concentrazione dello stadio di addestramento: questo è detto ‘colui che è in addestramento perfeziona otto fattori’.

“Che significa che l’arahant i cui influssi sono terminati perfeziona dieci fattori? (Perfeziona) la retta opinione dello stadio oltre l’addestramento fino alla retta conoscenza dello stadio oltre l’addestramento: questo è detto ‘l’arahant i cui influssi sono terminati perfeziona dieci fattori.’

“Perché? La retta opinione è eliminare l’erronea opinione. Se a causa dell’erronea opinione si originano innumerevoli stati insalubri, costui elimina anche questi. Se a causa della retta opinione si generano innumerevoli stati salubri, costui li coltiva facendoli giungere alla perfezione. Colui che giunge alla retta conoscenza elimina l’erronea conoscenza. Se a causa dell’erronea conoscenza si generano innumerevoli stati insalubri, costui elimina anche questi. Se a causa della retta conoscenza si generano innumerevoli stati salubri, costui li coltiva facendoli giungere alla perfezione.

“Vi sono venti fattori salubri, venti fattori insalubri. Questo è quindi chiamato il Discorso di Dharma dei Grandi Quaranta, tramite cui è stata messa in moto la ruota divina. Asceti, bramini, deva e Māra, Brahma e (abitanti) di altri mondi non possono fermarlo né affermare che è sbagliato.

“Se vi sono asceti o bramini (i quali), riguardo a questo Discorso di Dharma sui Grandi Quaranta da me proclamato tramite cui è stata messa in moto la ruota divina, che asceti, bramini, deva e Māra, Brahma e abitanti di altri mondi non possono né fermare né affermare che è sbagliato, (cercano di fermarlo o di affermare che è sbagliato), possono essere rettamente soggetti a dieci critiche. Quali dieci?

“Se denigrano la retta opinione, allora lodano l’erronea opinione; se vi sono asceti e bramini che sostengono opinioni erronee, fanno loro offerte e li lodano. Questa è la prima critica a cui possono essere rettamente soggetti quegli asceti o bramini (i quali), riguardo a questo Discorso di Dharma sui Grandi Quaranta da me proclamato, tramite cui è stata messa in moto la ruota divina, che asceti, bramini, deva e Mara, Brahma e abitanti di altri mondi non possono né fermare né affermare che è sbagliato, (cercano di fermarlo o di affermare che è sbagliato). Se denigrano ... fino alla retta conoscenza, allora lodano l’erronea conoscenza; se vi sono asceti e bramini che sostengono l’erronea conoscenza, fanno loro offerte e li lodano. Questa è la decima critica a cui possono essere rettamente soggetti quegli asceti o bramini (i quali), riguardo a questo Discorso di Dharma sui Grandi Quaranta da me proclamato tramite

cui è stata messa in moto la ruota divina, che asceti, bramini, deva e Mara, Brahma e abitanti di altri mondi non possono né fermare né affermare che è sbagliato, (cercano di fermarlo o di affermare che è sbagliato).

“Se vi sono asceti o bramini (i quali), riguardo a questo Discorso di Dharma sui Grandi Quaranta da me proclamato tramite cui è stata messa in moto la ruota divina, che asceti, bramini, deva e Mara, Brahma e abitanti di altri mondi non possono né fermare né affermare che è sbagliato, (cercano di fermarlo o di affermare che è sbagliato), possono essere rettamente soggetti a dieci critiche.

“Se vi sono altri asceti o bramini, che (adottano la pratica di) accovacciarsi e predicano la pratica dell'accovacciarsi, che sono nichilisti e proclamano che nulla esiste, o che proclamano l'assenza di cause, o l'inattività, o l'assenza di retribuzione karmica, che si confutano a vicenda riguardo a ciò che individualmente descrivono come salubre ed insalubre, essi pure sono ansiosi, preoccupati e terrorizzati di essere soggetti a queste (dieci) critiche riguardo a questo Discorso di Dharma sui Grandi Quaranta da me proclamato tramite cui è stata messa in moto la ruota divina, che asceti, bramini, deva e Mara, Brahma e abitanti di altri mondi non possono né fermare né affermare che è sbagliato.”

Il Buddha così parlò. I monaci all'udire il discorso del Buddha furono deliziati e reverenzialmente lo misero in pratica.